

BORDIGHERA, APPELLO DI UNA FIGLIA

«Obbligate mia madre a vivere»

Testimone di Geova rifiuta una trasfusione di sangue, ma senza morirà. «Non è in sé»

LOREDANA DEMER

BORDIGHERA (IMPERIA). Annunziata Iannicelli, 68 anni, sta rischiando di morire per dissanguamento. E rifiuta di farsi aiutare. Non le viene permesso dal suo Credo. Già, perché Annunziata fa parte dei Testimoni di Geova. Che vietano le trasfusioni di sangue. Anche se indispensabili a chi lotta tra la vita e la morte.

Annunziata Iannicelli, nonostante la sua vita sia appesa a un filo secondo i medici del reparto rianimazione dell'ospedale Saint Charles dov'è ricoverata, ha deciso di lasciarsi morire. Sostenuta dai suoi confratelli di Geova. Dal nipote, figlio della sua unica figlia, Maria Troni, e la ragazza di quest'ultimo. Tra tante preghiere, un solo fortissimo dissenso, quello di Maria Troni.

Volontaria di Ponente Emergenza, è ben decisa a salvare la vita di Annunziata. Per questo, s'è rivolta all'avvocato Fabrizio Cravero: affinché chieda l'intervento immediato dell'autorità giudiziaria. Non solo. La donna, con le lacrime agli occhi - sempre più disperata nel vedere una vita che sfugge via così - ha deciso di lottare quant'è possibile. E ha deciso di presentare denuncia contro il reparto medicina del nosocomio di Bordighera nel quale la madre è stata ricoverata a fine febbraio, prima che le sue condizioni si aggravassero. Tanto più che Annunziata Iannicelli è anche invalida civile al 100% a causa di gravi problemi cardiaci.

Naturalmente, quella di Maria è soltanto una battaglia per far vivere la madre. Nessuna questione contro il gruppo di Geova. «Ognuno - dice Maria - è liberissimo di credere in ciò che vuole. Ma qui si sta commettendo un omicidio sotto gli occhi di tutti e nessuno interviene».

I medici non possono: devono rispettare i diritti della paziente. Dicono che sia in grado di gestirsi da sola. Ma la figlia non ci sta: «Mia madre da anni è in cura al centro d'igiene mentale a Ventimiglia. Sia il mio medico di famiglia, sia lo psi-

colo mi rilasceranno oggi i necessari rapporti clinici relativi allo stato mentale di mia madre e li mostrerò al tribunale».

Annunziata, però, non ne vuol sapere degli interventi della figlia, anche se potrebbero salvarle la vita. In questi giorni ha persino nominato un tutore per tenerla fuori dalla sua vita: «Non è in grado d'intendere e di volere - spiega affranta la figlia - Come possono lasciarla morire così?».

La donna era stata ricoverata nel reparto medicina del Saint Charles il 24 febbraio, con forti dolori allo stomaco dei quali «ha sempre sofferto». Racconta ancora la figlia: «A 58 anni, un infarto. Poi si è ripresa perché i medici le hanno somministrato per tutti questi anni farmaci specifici. Poi, quando a febbraio è stata ricoverata al Saint Charles, senza motivo i sanitari del reparto medicina le hanno tolto da un giorno all'altro l'intera terapia. Avrebbe dovuto essere dimessa il 4 marzo; ma è stata colta da una grave crisi respiratoria. Ad accorgersene, è stato addirittura un vicino di letto. La Tac successiva non ha mostrato nulla, allora i medici l'hanno sottoposta a una gastroscopia. Fatto è che da qualche giorno mia madre si è aggravata - continua Maria - Soffre di continue emorragie e di insufficienza renale ed è in pericolo di vita. Probabilmente se non le avessero tolto la sua terapia, non sarebbe successo nulla. Per questo ho denunciato il reparto medicina ai carabinieri di Bordighera, rivolgendomi al maresciallo Raffaele Pace che è stato gentilissimo e mi ha detto che invierà gli atti alla Procura».

Ma le ore di Annunziata sono purtroppo contate: «È stata portata d'urgenza in rianimazione a Sanremo, per poi tornare a Bordighera - dice ancora Maria Troni - I medici mi hanno detto che una trasfusione potrebbe effettivamente salvarle la vita. Ma in ospedale sono andati a trovarla i suoi amici Testimoni di Geova. E lei non solo ha firmato un documento per incaricare un tutore e togliermi ogni decisione nei suoi confronti, ma è

stata convinta, lei in cura da anni all'Igiene mentale, come detto, a non farsi curare. Credo sia stata circuita dalle sue condizioni psicologiche. Per questo, chiedo l'intervento della Procura. Devono farla curare. Anche se non vuole. Sono disperata: aiutatemi o mia madre morirà».

**QUERELATI
I MEDICI**

**«Ho denunciato
l'ospedale: qui
si sta commettendo
un omicidio»**

